



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

2-5 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

2-5 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Politiche agricole - In Terza commissione il tema dell'emergenza idrica in Veneto

(Arv) Venezia 31 mag. 2017 - La Terza commissione permanente del Consiglio regionale del Veneto, nel corso dei lavori odierni, ha affrontato il tema dell'emergenza idrica in Veneto e il suo impatto in agricoltura ricevendo in audizione le organizzazioni agricole, AVEPA, AVISP, Consorzi di Bonifica e ANBI, ARPAV e Federazione degli ordini dei tecnici agronomi e forestali del Veneto.

Nel corso dei lavori sono stati sottolineati almeno due elementi di criticità, ossia la mancanza di precipitazioni nevose nel corso dell'inverno e di precipitazioni piovose nel prosieguo dell'anno, mancanze che hanno provocato criticità sia al livello delle sorgenti montane sia a quello delle falde di pianura, ma se da un lato il livello delle sorgenti montane appare in ripresa, rimane ai minimi storici il livello di falda. Nel mese di aprile i problemi sono apparsi evidenti per tutti i corsi d'acqua regionali; particolarmente critica la situazione del fiume Adige, la cui portata di 25 metri cubi al secondo rappresenta il minimo storico assoluto e costituisce un ulteriore aggravamento del problema del cuneo salino. L'unico dato positivo del periodo è rappresentato dal livello dei serbatoi idroelettrici, ai massimi storici; ma questa considerazione vale soprattutto per il Veneto: i serbatoi dell'Adige, infatti, sono ai minimi, ma in questo caso il problema non è solo Veneto. Il Presidente della Terza commissione, a fronte dei problemi provocati dalla mancanza di precipitazioni e della situazione di particolare criticità in cui versa il fiume Adige, ha proposto una 'soluzione mediana' che contemperi i vari interessi in gioco e che sarà contenuta in una Mozione che verrà presentata in Consiglio regionale, un atto politico che consentirà alla Giunta di predisporre un Piano Irriguo Regionale per prevedere e prevenire queste situazioni che ormai si presentano con una certa ciclicità e che tengano conto del fatto che, nel caso dell'Adige, la regione Trentino Alto Adige non potrà non essere coinvolta.

REGIONE Emergenza idricaSiccità e Adige in secca
presto un piano irriguo

ROVIGO - Emergenza idrica in Veneto e in Polesine. La Terza commissione permanente del consiglio regionale del Veneto ha affrontato il tema dell'emergenza idrica in Veneto e il suo impatto in agricoltura ricevendo in audizione le organizzazioni agricole, Avepa, Avisp, consorzi di bonifica e Anbi, Arpav e Federazione degli ordini dei tecnici agronomi e forestali del Veneto. Sono stati sottolineati almeno due elementi di criticità, ossia la mancanza di nevicate nel corso dell'inverno e di piogge nel prosieguo dell'anno, mancanze che hanno provocato criticità sia al livello delle sorgenti montane sia a quello delle falde di pianura, ma se da un lato il livello delle sorgenti montane appare in ripresa, rimane ai minimi storici il livello di falda. Nel mese di aprile i problemi sono apparsi evidenti per tutti i corsi d'acqua regionali; particolarmente critica la situazione del fiume Adige, la cui portata di 25 metri cubi al secondo rappresenta il minimo storico assoluto e costituisce un ulteriore aggravamento del problema del cuneo salino. L'unico dato positivo del periodo è rappresentato dal livello dei serbatoi idroelettrici, ai massimi storici; ma questa considerazione vale soprattutto per il Veneto: i serbatoi dell'Adige, infatti, sono ai minimi, ma in questo caso il problema non è solo Veneto. Il presidente della terza commissione, a fronte dei problemi provocati dalla mancanza di precipitazioni e della situazione di particolare criticità in cui versa il fiume Adige, ha proposto una 'soluzione mediana' che contempererà i vari interessi in gioco e che sarà contenuta in una mozione che verrà presentata in consiglio regionale, un atto politico che consentirà alla giunta di predisporre un piano irriguo regionale per prevedere e prevenire queste situazioni che ormai si presentano con una certa ciclicità e che tengano conto del fatto che, nel caso dell'Adige, la regione Trentino Alto Adige non potrà non essere coinvolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTO TOLLE Nadia Romeo e Julik Zanellato in visita a Pila ospiti del Consorzio pescatori

“Bocche a mare, si deve far squadra”

“I progetti ci sono ma la politica polesana dovrebbe pesare nei tavoli decisionali”

PORTO TOLLE - Il porto di Pila, lo sbocco a mare attraverso le bocche nella laguna di Barbamarco tornano al centro dell'attenzione per l'allarme, l'ennesimo, rilanciato questa volta da due esponenti del Pd, Nadia Romeo e Julik Zanellato, dopo una visita in basso Polesine.

“Il settore della pesca nel Delta del Po occupa oltre 1.500 addetti ed il Consorzio che raggruppa le varie cooperative rappresenta l'azienda polesana con più unità lavorative dopo l'Ulss 5 - la premessa - un settore trainante per l'economia provinciale che merita la massima attenzione da parte della politica e delle istituzioni”.

“Il grido d'allarme dei pescatori sull'interramento delle lagune, degli specchi d'acqua interni e delle bocche a mare non può essere sottovalutato - sottolineano - le flotte della marineria di Pila e tutti gli operatori del comparto devono poter lavorare in totale sicurezza. Nei



Julik Zanellato e Nadia Romeo

giorni scorsi abbiamo toccato con mano queste problematiche visitando assieme ai pescatori le aree che necessitano di manutenzione periodica e di interventi strutturali”.

“Abbiamo compreso che i pescatori hanno una perfetta conoscenza dell'ecosistema deltizio, delle sue peculiarità e delle sue criticità e che anche in ter-

mini progettuali non si parte da zero - aggiungo - sono al vaglio dell'Ente Parco alcuni interventi di manutenzione delle lagune e delle sacche già finanziati con fondi regionali ed il Consorzio di Bonifica Delta del Po in passato ha predisposto un master plan generale che se fosse finanziato e realizzato, anche a stralci pluriennali,

porterebbe a soluzione i principali nodi che oggi condizionano in modo negativo le attività di pesca”.

“Si tratta ovviamente di interventi pensati nell'ottica della sostenibilità ambientale, che potrebbero ricevere il supporto di Governo e Commissione Europea se la politica polesana fosse in grado di fare squadra e di pesare nei tavoli decisionali - concludono Romeo e Zanellato - riteniamo inoltre meritevole di approfondimento da parte dell'amministrazione provinciale di Rovigo la proposta lanciata dal Consorzio delle cooperative pescatori del Polesine di allungare fino a 10 anni la concessione dei diritti esclusivi di pesca nelle acque marittime interne, per favorire una politica di maggiori investimenti e di sviluppo strategico a medio-lungo periodo degli imprenditori del settore produttivo più importante del nostro territorio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SORGÀ. Il sindaco reclama interventi urgenti per salvare il manufatto

La pila quattrocentesca sta crollando nel Tione

È di proprietà privata e fu al centro di una vertenza

Lino Fontana

L'antica pila da riso di Pontepossero, sul fiume Tione, sta crollando tra l'indifferenza della proprietà e della gente: sul lato che dà sulla pubblica via non c'è infatti alcun segno evidente del grave stato di degrado presente invece sulla parte sud, non visibile dalla strada. Ed è appunto questo lato nascosto che sta praticamente crollando nelle acque del sottostante invaso del Tione, trascinando con sé tutta un'intera parete. Una situazione che preoccupa il sindaco Mario Sgrenzaroli: «A parte il pericolo che rappresenta il crollo dell'edificio sul lato sud, che però non coinvolge la pubblica incolumità, la cosa che più mi rammarica è il fatto che un edificio storico, risalente alla fine '400 e costruito ai tempi delle Serenissima Repubblica di Venezia, rischia di diventare un cumulo di macerie».

Il primo cittadino puntualizza che, «trattandosi di una proprietà privata, come amministrazione pubblica non è possibile intervenire con un'ordinanza». «Lo potrei fare solo se il crollo rappresentasse un pericolo sulla pubblica via, ma per ora non sussis-



L'antica pila del Doge versa in uno stato di degrado DIENNEFOTO

stono rischi», osserva. In effetti, però, il 27 ottobre 2009 il sindaco dell'epoca emise un'ordinanza sia nei confronti della proprietaria, tale Felicienne Louisin, originaria dell'isola caraibica della Martinica ma residente a Firenze, che l'acquisto nel 1990, sia nei confronti del Consorzio di bonifica veronese, con la quale intimava di eseguire i lavori di puntellamento e di ristrutturazione della parte pericolante. Ordinanza che venne impugnata dalla proprietaria. La vicenda approdò poi, il 16 ottobre 2013, al Tribunale regionale delle acque pubbliche di Venezia dove la martinicana perse la causa. In pratica, la propieta-

ria sosteneva che il crollo fosse dovuto all'incuria nella gestione dell'alveo del fiume Tione da parte del Consorzio di bonifica.

«Da allora», lamenta il sindaco, «non abbiamo più avuto notizie sulla vicenda. Intanto il crollo si sta accentuando per cui non ci resta che sperare in qualcuno che acquisti lo storico fabbricato vista anche l'inerzia della proprietà». Sarebbe proprio un peccato che crollasse la pila già passata di mano diverse volte: dall'Ospedale degli incurabili della Serenissima al parroco di Pontepossero, dalle famiglie Ricchieri e Malagnini ai Vecchiati. Ed infine alla signora Felicienne. •



di Cristina Salvato

► VILLAFRANCA

Inaugurato ieri mattina il ponte di via Villaranza, rifatto, allargato, consolidato e in grado di reggere, ora, alle ondate di piena. Una cerimonia più che altro simbolica, con cui l'amministrazione comunale di Villafranca Padovana voleva ringraziare il Consorzio di bonifica del celere lavoro svolto nel rifacimento di quel ponte e di quello in via Olmeo.

«Un'opera che un'amministrazione comunale avrebbe svolto in due anni, il consorzio l'ha realizzata in due mesi», ha dichiarato il sindaco Luciano Salvò. Che nei giorni scorsi aveva ricevuto la richiesta di documentazione delle modalità di pagamento dei lavori avanzata dalla Corte dei Conti, cui si era rivolta la lista di minoranza "Villafranca che vorrei". «Posso confermare che i lavori li ha realizzati e pagati il Consorzio di bonifica Brenta», precisa il presidente Enzo Sonza, «e se è vero che inizialmente la Regione aveva scritto che a pagare i lavori sarebbe dovuto essere il Comune, dopo un sopralluogo svolto con il Genio civile abbiamo avviato la procedura di somma urgenza, la quale prevede che anticipiamo noi i soldi (mercoledì, infatti, ho firmato una variazione di bilancio di 110 mila euro), che poi ci verranno restituiti dalla Regione Veneto. Nel frattempo il Comune ci aveva garantito che se non fosse partita tale procedura, avrebbe pagato lui. Abbiamo ridotto i tempi di intervento utilizzando i nostri operai, bravissimi perché di solito



L'inaugurazione del ponte di via Villaranza, rifatto e consolidato dal Consorzio di bonifica Brenta

Il ponte consolidato non costerà un euro a Villafranca

Ieri l'inaugurazione: lavori del Consorzio in tempi record
Ha anticipato i soldi che saranno restituiti dalla Regione

non costruiscono manufatti, ma si occupano di manutenzioni, così come nostra è stata la direzione dei lavori. Se avessimo dovuto attendere che il Comune trovasse il denaro, elaborasse il progetto e avviasse il bando di gara, i lavori non

sarebbero partiti prima di due anni. Invece i due ponti, specialmente quello di via Villaranza, erano pericolanti: sarebbe bastata una piena determinata da forti piogge per farli crollare e allagare l'intera zona circostante».

All'inaugurazione di ieri mattina era presente, oltre al presidente del Consorzio, anche l'assessore di Grantorto, Antonio Miazzo, in rappresentanza dei sindaci del Consorzio stesso.

CIRIPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO

“Ama il tuo fiume”, 44 classi coinvolte

MIRANO - Centinaia di studenti coinvolti e un unico grande obiettivo: far capire ai ragazzi l'importanza dei nostri corsi d'acqua. Si è concluso nei giorni scorsi al palasport di Salzano il progetto “Ama il tuo fiume” promosso dal consorzio di bonifica Acque Risorgive. L'iniziativa ha interessato 44 classi delle scuole primarie e secondarie della zona ed è stata coordinata dal Centro Civiltà dell'Acqua. «Il consorzio – ha detto il presi-

dente Francesco Cazzaro rivolgendosi ai ragazzi, dopo averli portati a visitare oasi e altri siti naturalistici – si propone una finalità educativa. Oggi l'educazione è il miglior vaccino in circolazione contro tre virus molto diffusi: l'indifferenza, l'ignoranza e l'incuria. Un vaccino che non ha controindicazioni e che una volta entrato in circolo ci aiuta a vivere e progettare un mondo migliore». (g.pip.)



AGRICOLTURA. Si dovrebbe arrivare a una mozione trasversale

L'emergenza siccità in Consiglio regionale

Audizione di rappresentanti del comparto agricolo e degli enti della bonifica, oltre che dei tecnici Arpav

Luca Fiorin

L'emergenza idrica è diventata affare del Consiglio regionale. Martedì, infatti, la commissione consiliare agricoltura ha ricevuto in audizione i rappresentanti del comparto agricolo e degli enti della bonifica, oltre che i tecnici dell'Arpav, per fare il quadro di una situazione che si conferma drammatica e per cercare di proporre delle soluzioni. Soluzioni che si dovrebbero concretizzare anche in una mozione da far approvare dal Consiglio, possibilmente con l'appoggio trasversale di tutte le forze politiche.

«Questa situazione può essere affrontata solo metten-

do in campo una programmazione delle cose da fare, per questo è necessario che la Regione adotti un proprio Piano irriguo», spiega il presidente della commissione, Sergio Berlatto. «Ci sono già alcune opere che sono pronte per essere messe in cantiere, basta trovare i soldi», aggiunge. Spiegando così che la siccità deve essere combattuta attuando interventi infrastrutturali.

I problemi che si stanno verificando quest'anno sono legati, infatti, anche alla presenza di reti idriche e sistemi di irrigazione che necessiterebbero di essere rinnovati. E questo al di là del fatto che quella attuale è una congiuntura eccezionale, visto che c'è una carenza di risorse e di riserve così grave come raramente era accaduto in passato. «Si tratta di un'emergenza che si ripete ciclicamente e che va affrontata dalla politi-



Il livello dell'Adige è basso

ca realizzando opere importanti», avverte il direttore di Confagricoltura Veneto Luigi Bassani. Mentre Coldiretti spiega che a tenere bloccati anche i progetti già esistenti è la mancanza di fondi, sia a livello nazionale che comuni-

tario.

Il problema siccità, d'altro canto, è legato anche a un'altra questione che si propone ogni volta che l'estate è più arida del solito. Quella legata alla gestione del fiume Adige, che costituisce la fonte pressoché unica per gli impianti irrigui di buona parte della provincia scaligera e di altre aree del Veneto meridionale, ma che viene usato anche per altri scopi. In Trentino per far funzionare le centrali idroelettriche, in alcune zone del Polesine e del Veneziano per alimentare gli acquedotti.

Per questo, ottemperando alla priorità di destinazione idropotabile delle acque dettata dalla legge, Zaia ha disposto il dimezzamento dei prelievi dall'Adige per l'irrigazione. La mozione che proporrà Berlatto ora punterà a dare il sostegno del Consiglio regionale al Governatore Luca Zaia in un'azione che sia volta a trovare finalmente un accordo con i trentini sull'utilizzo dell'acqua del secondo fiume italiano. D'altronde, come stanno ripetendo da settimane i consorzi di bonifica, «così non si può più andare avanti». •



“Ama il tuo fiume” in classe un’iniziativa di successo

► SALZANO

Fine anno scolastico, tempo di raccogliere i frutti di un lavoro lungo nove mesi. Lo è stato anche per le 44 classi delle scuole elementari e medie delle province di Venezia, Padova e Treviso, che nei giorni scorsi hanno ricevuto i riconoscimenti per aver partecipato al progetto didattico “Ama il tuo fiume”. Centinaia di ragazzi, accompagnati da insegnanti e genitori, hanno accolto anche quest'anno l'invito ricevuto dal Consorzio Acque Risorgive, durante la settimana della bonifica, di partecipare all'iniziativa. Il progetto, coordinato dal Centro Civil-

tà dell'Acqua, si è svolto durante con delle lezioni in classe e uscite alle oasi, agli impianti idrovori e ad altri siti della zona. Al termine di questo percorso, gli alunni hanno voluto riassumere con disegni, plastici e grandi libri illustrati il significato di questa esperienza di conoscenza dei fiumi e del paesaggio circostante. Al presidente di Acque Risorgive Francesco Cazzaro, al sindaco di Salzano Alessandro Quaresimin e al direttore di Civiltà dell'Acqua Eriberto Eulisse il compito di consegnare a ogni classe un diploma di partecipazione e un buono acquisto di materiali didattici.

(a.rag.)



Schiuma nei fossi, colpevoli nel mirino

VEDELAGO. Pesci morti nei canali che si snodano attorno a Località Cagnole nel territorio a sud est di Vedelago. Risale a venerdì 26 maggio la segnalazione che il presidente Giuseppe Romano, del Consorzio di **Bonifica** Piave aveva fatto su Facebook caricando le foto di un canale nei pressi del cimitero di Vedelago che straripava di schiuma. Dopo il tempestivo intervento di Arpav e vigili del fuoco, il caso era stato monitorato dagli organi competenti e a breve si attendono notizie dall'Arpav, che produrrà una relazione a riguardo. «Siamo in continuo contatto con l'Arpav», informa l'assessore all'ambiente, Sergio Squizzato, «attendiamo il responso definitivo e con buona probabilità, potremmo essere in grado di descrivere la fonte da dove tutto è partito. Appena avremo qualcosa di certo e ben definito non esiteremo a renderlo noto e a procedere di conseguenza». Intanto il consigliere regionale Andrea Zanoni ha annunciato, giovedì, la sua interrogazione regionale in merito a questo «gravissimo caso d'inquinamento delle acque» da punirsi, secondo la sua dichiarazione «con la galera per i colpevoli». Allo stesso tempo, piovono da ogni dove, postate su Facebook, foto di pesci morti, allarmanti fossi e tipiche "rive" di campagna, con distinguibili tratti di schiuma che copre l'acqua limpida dei canali. A preoccupare gli attivisti dell'associazione Iams di Vedelago (Impegno Azione per un Mondo Sostenibile Onlus), è il fatto che parte di tutto ciò che è stato versato nei canali di Vedelago confluirà nel fiume Gronda e di conseguenza anche nel fiume Sile, il che renderebbe ancora più impattante e pericoloso per l'ambiente questo sversamento di inquinanti che da giorni sta visibilmente corrodendo l'ecosistema acquatico dei canali vedelaghesi.

Elia Cavarzan

